DELLA

VERA PREDICAZIONE CRISTIANA

LETTERA

DI UN CRISTIANO CATTOLICO

AI PREDICATORI

Dei tempi nostri.

FIRENZE
TIPOGRAFIA DI F. BENCINI
1862.

Se alcuno insegna diversamente e non si acqueta alle sane parole del Signor Nostro *Gesù Cristo*... Egli è un auperbo che non sa nulla ma si ammala per dispute e quistioni di parole dalle quali nascono invidie e contese.

(Paolo a Tim. I. *Cap. VI. v.* 3. 4.)

Per quanto v' abbiate di più caro, e se siete sinceramente gelosi soltanto della gloria del *Nostro comune Signore,* noi vi scongiuriamo ad esser fedeli alla *Parola di Verità,* rammentandovi che non dovete gloriarvi se non *in Dio, dal Quale* solo procedono tutti i buoni desiderj, i doni ottimi, e le vocazioni de' ministeri, onde per ciò siete voi nunzj, ed ambasciadori di *Lui, ch'è carità, e fuoco divorante* d'amore in tempi si agghiacciati e corrotti siccome i nostri! Questo fuoco divino oltre che accendere i cuori ed illuminare le menti, purgherà tutte ancora le macchie della carne, e del sangue, rendendo noi tutti il più accettevole sacrificio, quello cioè di un cuore rotto e raumiliato. Rammentatevi che seminando nelle lacrime del pentimento, mieteremo tutti nell' esultanza, e seminando nella carne soltanto, non raccorremo che le infermità, ed insieme la morte! E primieramente ch' *Iddio* v' inspiri e vi comunichi il di *Lui spirito, il Quale* come prega

nè fedeli con gemiti inerrabili, così moverà le vostre labbra ad annunciarci la *Verità nell' amore di Dio*, ed insieme de' fratelli.

Lo Spirito che darà vita e forma alle vostre predicazioni, si è pur l' anima della vita spirituale e divina in ciascun de' fedeli allora quando questi sien resi tali nell' addivenire figliuoli di *Dio*, e fratelli e coeredi di *G. Cristo* mercè del battesimo. *Questo Medesimo Spirito* inoltre nel *Quale* siam noi battezzati, si è ancora la vita, la forma, e l' anima della Chiesa la qual' è l' universale società de' redenti, e de' reconciliati con *Dio* per *G. Cristo*, ed il mistico di *Lui Corpo*, che tutto in tutti si compie. Essendo pur anco la Chiesa quel Ministero esteriore mediante il *quale*, Iddio vuol salvare il mondo, ch' è pure il terreno Israello, che già periva, e manifestare le future glorie e i disegni dalla costituzione de' secoli fino alla trasformazione del mondo medesimo. Imperocchè anco questo mondo creato, e tutte insieme le creature sospirano e sono fin' ora ne' dolori del parto, fino a che il primo sia reso libero dalla servitù della corruzione alla libertà della gloria de' figliuoli di *Dio;* e le creature insieme si uniscono a sospirare assieme a noi, che pure abbiamo le primizie dello Spirito, anelando l' adozione de' figliuoli di *Dio*, e la redenzione de' corpi nostri; imperocchè in isperanza soltanto siamo stati salvati! Per il Ministero adunque della sua Chiesa, o fratelli e ministri di predicazione, *Iddio* manifesterà e coordinerà i suoi disegni, doni, dispensazioni, ed ordini sulla terra, come ne' luoghi celesti;

ogni cosa *Iddio* sottoponendo alla fine dei tempi *all' Unigenito Suo Coeterno, Gesù Cristo, Vero Re, e Pontefice degli Angeli, come degli uomini!* Predicateci primieramente, che da tutti, niun'eccettuato, facciansi degni frutti di penitenza, dappoichè *il Regno de' Cieli e vicino; Regno ove la verità e l' amore regneranno appieno, e la giustizia e la pace insieme si daranno il bacio, e l'amplesso. Egli* appunto assumea le umane membra onde fossimo membra della carne di *Lui. Egli Luce del mondo,* apparve ad illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell' ombra della morte, per esser guida ai passi degli uomini nella via della pace; dappoichè *Egli Medesimo* è *Via, Verità,* e *Vita. Via* per andare a *Dio* da Cui tutti gli uomini nel loro folle orgoglio s' erano in Adamo allontanati; *Verità* per essenza, e centro di tutte le verità possibili; e *Vita* d' ogni anima redenta; Luce insieme che risplende tra le tenebre; ma però le tenebre non la compresero, ed i suoi non riceverono il *Lume* destinato a rischiarare tutte le genti, e ad esser la gloria del popolo suo Israello. *Egli* soltanto è il *Seminatore* mediante lo *Spirito,* il *Quale* mandava in suo *Nome,* ed a' suoi, allorquando *Egli* fu glorificato per virtù di *Dio.* Quindi è dato al di *Lui Spirito* soltanto di conferire gli ordini, ed i ministerj; e perciò appunto che tutte le vie ed i fini terrestri non debbono allignare nel *Nuovo Sacerdozio cristiano.* Qual' individuo, o ministri predicatori, oserà prendere il posto vicino al Santuario, senza una manifesta chiamata dalla parte di *Colui* il *Quale scruta i cuori,* e le *reni, ed i di cui*

occhi di fiamme penetrano ne' più secreti recessi del cuore umano? Crediatelo una volta, che tutti i mali che vieppiù affliggono oggi giorno il *Santuario*, e la società, derivano dalla più parte de'ministri del Santuario medesimo; non essendo questi, generalmente parlando, più *il Sale della terra*, e per ciò spesso son calpestati dagli uomini, e fatti il subietto di sarcasmi, e di amari scherni. Imperocchè molti de' ministri accedono al *Santo de'Santi* senza esser stati giammai chiamati! Mentre qual mai havvi di più dignitoso ed importante d' un' individuo prescelto dallo *Spirito* nel di *Lui* nome, a legare, ed a sciogliere, avendo mai sempre innanzi per modello, e conforto, *Colui* che quasi sempre stavasene tra pubblicani, e le genti di mala vita, essendo Egli appunto il Solo e Vero Medico per guarire e soccorrere le pecore della casa d' Israello le quali stavano per morire? Venne *Egli* infatti per i peccatori, e non già pe'giusti, se pure giusti pur v' erano, e vi saranno mai da per sè soli! Che se *Gente santa, Sacerdozio regale e Popolo di acquisto,* furono dall'Apostolo Pietro chiamati i cristiani perchè possedenti in loro la vita divina, mediante lo *Spirito di G. Cristo*, molto più a ragione esser tali dovrebbero i ministri e dispensatori de' Divini Misteri! Pendere pur troppo noi vediamo oggidì la spada sul Santuario viemaggiormente, perchè i Ministri del *Dio di pace*, di povertà, di mansuetudine, e di amore, e di umiltà del cuore, si addimostrarono vieppiù solleciti delle cose di questo mondo che di quelle di Dio! Perchè militanti appunto *per il Signore*, e per il di *Lui regno*, si vollero impacciare delle abbisogne secolaresche! Perchè

vedendo appunto che la spada medesima viene verso il paese, i Pastori ed i Ministri, che sono le vedette della casa d'Israello, non dan fiato alla tromba, ne fanno avvertito il popolo, mentre del sangue degli empj, Dio dimanderà conto alle sentinelle, i suoi ministri! (*Ezechiel*). L'Apostolo Paolo non parla invece che di pericoli a lui occorsi e per mare, e per terra, e durante tutto il cammino di questa vita, nell' adempimento d' innaffiar la semenza, che lo *Spirito del Signore* gittava nell' anime, le quali sono il terreno atto a riceverla. Pietro che per un' istante si ricusava di bere al calice della Passione del *Signore*, e di distogliere il suo Divino Maestro dal soffrire, ebbe pur dal *Medesimo* il rimprovero di *conoscere solo le cose degl' uomini e non quelle di Dio*, e fu dallo stesso *Redentore* chiamato *Satana!* Mentre la *Beata tra tutte le donne, Maria Vergine,* fu assai più gloriosa *per aver conservato e custodito in cuor suo* (degno Tempio del *S. Spirito*) *quale un geloso tesoro, la Parola*, di quello che aver dato al mondo *Gesù secondo la carne*! E ciò a detta di quasi tutti i Padri della Chiesa. In ciò consiste la gloria della Vergine, gloria per fermo non sua, ma dell'*Altissimo* che l' adombrava, mercè la di lei profonda umiltà, della propria Virtù di *Lui !* Fu Pietro dappoi umile nel pentimento, e perciò il primo a confessare che *Gesù Cristo* erasi il *Figliuolo di Dio*; come pure innanzi agli uomini, ch'*era meglio obbedire a Dio, di quello che ad essi.*

Questo Vangelo il quale voi oggi, o predicatori, ci annunciate, non è solo di remissione, e di perdono, poichè sarebbe incompleto; non è una morale sem-

plicemente; ma una conoscenza di Dio, e della nostra miseria, per mezzo di *G. Cristo*, ed è inoltre chiamato dal *Redentore*, e da Paolo *il Vangelo del Regno; di quel Regno il quale non avrà mai fine, ed a cui gli eletti, ed i benedetti dal Padre sono chiamati a far parte dalla costituzione del mondo! Lo Spirito santo, ch'è il* PARACLETO, ed il *Consolatore*, da *Gesù Cristo*, appena glorificato dopo la sua resurrezione, alla SUA CHIESA inviato onde questa crescesse in Tempio santo, ed accetto nel *Signore*, per ciò si diffuse ne' cuori de' fedeli, illuminandone le menti, accendendone i cuori. Ed è però che non possiamo noi porre verun altro fondamento di quello che *Gesù Cristo* poneva, e molto meno delle opere nostre morte, e di peccato (senza la Grazia) nè le medesime per fermo dovete voi oggi predicarci. Chiamasi perciò *l'Evangelo del Regno* l'infuturamento glorioso di *Cristo* ne'membri suoi, nella sua Chiesa!

Oscurata però d'assai venne per opera del mondo e di Satana una tale speranza, cioè nella resurrezione de' varj membri di *Gesù Cristo, quali sue primizie*, e perciò nel di *Lui regno glorioso sulla terra*, come *ne' cieli*! La fede fu languida, ovvero estinta nella più parte de' ministri, e de' fedeli, inverso di *questo venturo Regno sul trono di Giacobbe che non avrà fine, e nel mezzo ad Israello spirituale*. Dagli uomini di Galilea (che sono i Cristiani) non fu più mirato verso il cielo, dove mirarono i primi Apostoli! Non fu più pensato, che *quel Medesimo Gesù* risplendente più del sole, e dalle vesti più bianche della neve, come in sul *Taborre*, ed involato da una nuvola agli occhi de'suoi primi discepoli sul monte di

Sion, ed assunto (fin'ora *Egli* solo) glorioso al cielo, come fu visto andar in cielo da quelli, così dovrà un giorno, onde regnare co'Santi suoi, ritornar sulla terra; non appartenendo a noi peraltro di sapere i tempi ed i momenti, ma solo d'annunciare questo divino avvenimento, massime a voi, o banditori della *Parola*, a cui non dev'esser'a cuore verun altro Regno. La fede viva peraltro a questo ritorno del *Signore* ne andò per giusto giudicio, e divina punizione viemaggiormente ad illanguidirsi, ed i ministri dell'altare limitaronsi soltanto ad annunciare il perdono delle colpe in *nome di Colui* ch'è *solo Santo*, e *solo Signore*, e *vero Pontefice' compassionevole* obliando quelli la piena, e sana dottrina della Resurrezione, e della Gloria; le quali due condizioni debbono avverarsi pienamente, e solo in *Gesù Cristo*, per virtù dello *Spirito Santo*, come poi in ciascuno, siccome a Sodalizio de'di *Lui* membri, ed Uomo mistico, e perfetto. Egli è resuscitato il primo e però fu il *Primogenito de'viventi;* tipo, ed esempio della nostra completa resurrezione, e trasformazione, quella de'corpi gloriosi, ed impassibili. La Morte e Satana alla fine de'tempi (cioè di una Manifestazione interamente cristiana) saranno pur vinti, nè più oltre andrà quella, nè il lutto; ed *il Principe di questo mondo* sarà messo fuori, legato ed avvinto del pari che la Morte medesima nelle tenebr'esteriori, tra il pianto, e lo stridore dei denti! Che se noi al dir dell'Apostolo abbiamo speranza in *Gesù Cristo* esclusivamente in questa vita, non siamo che i più infelici degli uomini, e faremmo, se ciò potess'essere, *Dio menzognero*! *Quel Dio* che mediante il di *Lui Spirito* resuscitava *Cristo* da mor-

te, e sarà per vivificare i corpi nostri mortali. Se non che la più parte de' *Ministri di Gesù Cristo* furono rivolti vieppiù al Sinai, che al Golgota, e molti si fermarono al Golgota, e non mai ascesero il Tabor, ed il monte di Sion; non essendo entrati nel Cenacolo, ma fatti ognora schiavi dell'Egitto, e della Babilonia di tutte le umane preoccupazioni, e cupidigie le più accanite! Furono piuttosto seguaci del Sinai che del Golgota imprecando pene, e fuoco distruggitore sopra la Samaria di questa terra, ed ebbero sempre il rimprovero dal Signore, già fatto ai due suoi discepoli, cioè d'ignorare di Quale *Spirito* si fossero!

Non vollero vedere ed accennare al Golgota, predicando e comandando appunto eccidj, e giudizj, ed anatemi; e mostrando le mani non impollute del sangue degli uomini, in tempi appunto ancor destinati e sacri alla espiazione, ed a redimerci! Quindi fatti ciechi de'vapori, e più delle tenebre di questo mondo, la vista del Golgota e del Monte di Sion s'involava ad essi, e per conseguenza a gran parte de' cristiani!

Se non che l'opera di ciascuno sarà a suo tempo manifestata; e rimarransi l'oro, e l'argento soltanto, e le pietre preziose, (che sono la *Vera Conoscenza di Lui*, ed i *Suoi Meriti*) Imperocchè tutto ciò che a *Lui* non appartiene, o che l'uomo per cupidigia, ignoranza, ed orgoglio, vi aggiungeva di proprio, sarà provato, essendo fieno, e legno, e stoppia, e però consumato col fuoco. Ognuno di noi veda dunque su quale fondamento egli fabbrichi! Che il mondo pur continui a farneticare, ma almeno noi puri ed incontaminati dalla

superbia della vita, e nuovamente nati, mercè *lo Spirito Consolatore* ci conserviamo alieni ed immuni dalla tristizia de'tempi! A voi più che altri spetta ad insegnarci a non amare il mondo, nè le cose che sono in esso; non essendovi altro nel mondo se non concupiscenza della carne, degli occhi; vanità, ed afflizioni di spirito. Che fia di voi, se nelle vostre predicazioni, mercè lo *Spirito*, non vi foste innalzati da siffatte miserie? Se non vedeste che il mondo, e i vostri miseri interessi a questo congiunti?

Il *Re Gesù Cristo* è circondato da cortigiani di ben' altra tempra di quelli che si son fatti i *Re* della terra; mentre al *Redentore* non addimandano i suoi se non *verità*, *giustizia*, ed *amore*, dappoich'*Egli* si *è il Re della Verità e dell'Amore*. A tal fine *essendo Egli* nato, ed a tal fine venuto nel mondo di *rendere testimonianza alla Verità, per siffatto modo che chiunque sta per la Verità ascolta la di Lui voce*. Havvi poi un grandissimo numero d'idolatri nella Chiesa, i quali stanno al Santuario ancor più d'appresso, quelli appunto che adorano l'argento, e l'oro; e le cose di Dio, le quali di bontade esser devono le spose, e per il medesim'argento ed oro oggi più che mai veggonsi adulterate. Avarizia siffatta viene chiamata dall'Apostolo, come voi conoscete, *Servitù degl'Idoli* vieppiù d' assai peggiore di quella degl' *Idoli* esterni. Ma la pessima dell'empietà e dell'eresie, contro la quale voi dovete levar alta la voce oggidì, si è quella, di voler noi tutti esser legge a noi stessi quando abbiamo invece un Sovrano nel cielo e dentro di noi nel tempo medesimo, il Quale c' informa a ben'altra vita che questa della carne, e del sangue, e ci fa contrapporre

appunto il divino amore a quello del mondo, il quale non è poi altro se non inimicizia con *Dio*. Voi invece siete quelli i quali render dovete testimonianza dello *Spirito di verità*, che il mondo non conosce, e non ama; e perciò fa d' uopo conoscere che tutto ciò che ha dato il *Padre* viene da *Gesù Cristo;* Il *Quale* appunto fu dal *Padre* mandato, e quindi dev'essere da noi tutti glorificato. Ma però fa d' uopo onde predicar tali cose con frutto, e con efficacia, non esser d' altronde del mondo, com' *Egli* appunto non era del mondo, ma bensì santificati nella *Verità*, imperocchè la di *Lui Parola* è *Verità*; e com' *Egli* fu mandato nel mondo così *Egli* continuamente manda i suoi discepoli nel mondo! *Egli* non pregava solamente per essi, ma anco per coloro, i quali per la Parola crederanno in *Lui*, e pregava che fossero tutti una sola cosa come il *Padre* era con Lui, ed *Egli* era nel *Padre*! Nè mai più sublime e nel tempo stesso accesa preghiera di carità s' udiva e prima, e poi, che fosse pronunciata dal labbro medesimo del *Divino Nostro Redentore*. D' altronde *Egli* ci disse di non pregare per il mondo, giacchè il mondo non ha conosciuto *Iddio*, e si giace tutto *sotto il Maligno* e sotto la potestà delle tenebre. Voi, o ministri, dovete essere i primi tra gl' amici di *Lui*, e non del mondo, se farete quello ch'*Ei* ci comanda, e combatterete, se fia d'uopo, con ben altre armi che con quelle carnali! *Spada a due tagli* è la *Parola*, la Quale penetra fino addentro l' intime midolle del cuore dell' uomo. La vostra, ed insieme comune gloria, degna sola del cristiano, si è di essere stati riconciliati

con *Dio*, mediante il Sagrifizio dell'Unigenito Figliuol Suo; e molto più essendo noi reconciliati sarem salvi per *Lui* vivente ch' inviò il *Paracleto*, il Quale è ben altro Spirito da quel del mondo; convincendo anzi quest' ultimo di peccato, dappoichè il mondo inganna mai sempre sè stesso, affermando che nonè colpa in lui; come pur anco di giustizia, giàcchè la giustizia e l'onestà di questo mondo non sono da *Dio*; e convincendolo di giudicio, imperocchè il *Principe di questo mondo* è già stato giudicato. È *Questo Spirito* che *Gesù Cristo* glorioso inviava sovra i suoi Apostoli e Discepoli, non è già lo *Spirito di servitù ch' è in timore, ma bensì lo Spirito di adozione nell'amore mediante il quale soltanto noi possiamo rivolgerci al Padre* ed invocarlo. ed in *Questo Medesimo Spirito* dovremo per divina misericordia, e benignità; esser noi suggellati. *Egli* è Questo lo *Spirito* ch'è l'anima de' sacramenti, de' ministeri, come de'riti, ed essendo da *Dio* soltanto, parla ed opera nè fedeli le parole e le cose di *Dio*. *Questo* si è pure lo *Spirito* al *Quale* è dato solo di vincere il mondo, mercè la fede viva la quale ci comunica in *G. Cristo* e per *Lui* Solo, ch' è la vita divina partecipata a chi più gli piaccia; non avendo veruno di noi nè meriti antecedenti, e nettampoco doni, e prerogative che possano dirsi nostre, nè potendo con le proprie deboli forze umane, e l' inferma volontà, rialzarci dalle continue cadute della carne e del sangue. Abbiatevi adunque il senso di *Gesù Cristo* ed a voi sarà dato (mercè dallo *Spirito Suo*) d' aprirvi un' adito nelle menti e ne' cuori ancorchè indurati di chi vi ascolti;

Che se d'altronde vorrete predicare voi stessi soltanto, e non *Gesù Cristo*, ed i suoi misteri, sarete mai sempre (noi vel diciamo col cuore sulle labbra e con il pianto nel cuore) cagione di ognora crescenti scandali, di scismi, di eresie, di rancori, e d'odj irreconciliabili! Imperocchè essendo in voi livore, astio, discordia, prudenza del mondo, moti della carne, e del sangue, sdegni postumi, idee preconcette, bassi fini, ed ambizioni terrene, ed altre simili infermità, tutt'altro che vuotar i cuori, onde riempirli dell'*Amore di Dio* e della *Grazia di Gesù Cristo* li lascerete ricolmi delle feccie di questa terra. E voi simili ai sacerdoti dell'antica Sinagoga, sarete gl'istromenti che *Cristo* per le anime divenga pietra d'inciampo, ed odore di morte, usando di ben'altri mezzi, e persuasioni di quelli pe' quali la Religione nostra santissima fu predicata, e pe' quali soltanto prodigiosamente si dilatava per tutta la terra!

Niuno adunque di noi si glorii se non nel *Signore*, per il di cui mezzo soltanto ricevemmo tutti la riconciliazione con l'Eterna e sola Giustizia, quella di *Dio*, mentre poi chi è infermo, che non siamo noi infermi, chi è scandalizzato che non ardiam tutti noi? E noi appunto gloriarci dobbiamo della nostra debolezza in quanto che questa cangiarsi deve in altrettanta forza, e vita (che solo han diritto a chiamarsi tali) per mezzo di *Colui* pel *Quale* noi ogni cosa possiamo, se ne conforti; e nulla d'altronde a noi è dato di pensare, di parlare, e d'oprare senza il divino suo ajuto. Imperocchè quelle cose appunto le quali son'impossibili agli uomini, a *Dio* soltanto

possibili sono; e *Dio* appunto eleggeva le cose più inferme, ed abbiette del mondo, onde confondere la falsa e gonfia sapienza del medesimo; come pur rifiutava le cose apparentemente forti e gloriose del mondo onde ciascuno di noi, nè il mondo medesimo, si gloriasse delle sue proprie opere, e divisamenti.

Nella Mistica Nave *Gesù* istruisce i suoi, i quali poi lo lasciano addormentarsi. Quel sonno del *Signore*, secondo Agostino, non è che la Fede morta ne' Ministri del Santuario, e ne' Fedeli! La Nave riempiesi de' flutti già gonfi del mare di questo mondo, cioè dell' elemento secolare! Ecco il vero pericolo della Navicella ov'era Pietro cogl' altri Apostoli, e non già verun'altro pericolo, non inganniamo noi stessi! I venti, e le onde de'tempi imperversano, e *Gesù* viene scosso dalle grida de'suoi; i membri di *Lui* s'agitano, ancor quest'oggi, e si ravvivano. *Gesù* si drizza minacciando l' onde, ed i venti, si fa poi gran calma.

Altra volta la *Medesima Nave* è priva del Pilota, ch' è il *Siguore*; invano i rematori s' affaticano, e Pietro stesso, ch'è il più affaccendato in quell'opra, dice al *Divino Maestro, che tutta notte indarno s'erano affaticati, e nulla pescarono.* Imperocchè la pesca si faceva assente *G. Cristo*, e nella notte del mondo; cioè con pensieri, ed intendimenti mondani. Ecco l' altro pericolo della Nave nella quale viene simboleggiata la Chiesa. *Gesù Cristo* venne in aita de'suoi camminando sull' onde (che sono i danni e le minaccie di questo secolo) ma i suoi perfino nol riconoscono e lo scambiano per un fantasma! Oh *Dio* mio ! I tempi nostri ! Pietro finalmente calpesta i flutti (cioè

tutti i mondani desiderj, e va diritto a *G. Cristo* dicendogli *ch' Ei solo ha parole di vita eterna!* Se non che quella specie di letargo che aggrava gl'occhi di Pietro, e degli altri Discepoli, viene da quasi tutti i Padri interpetrato per la letargìa della Chiesa L'Angelo che *Dio* invia per ridestarlo, e percuoterlo nel fianco, con tutta forza, e gli facea cadere a terra le catene, e riprendere i sandali per annunciare il Vangelo, e lo menava dappoi fuori della prigione, oltr'essere un fatto storico, è pur' anco una figura, ed un simbolo della liberazione dell' Apostolato e della Chiesa dalle cure e dalle cupidigie di questo mondo!

Ora poi, o ministri predicatori, tutti i *Vae* ovvero i *Guai* pronunciati dal *Nostro Divin Salvatore* di fronte agli antichi Farisei, siccome pure tutte le minaccie fatte da Profeti alla Sinagoga cupida ed orgogliosa, e ad Israelle carnale, sono, da'Padri della Chiesa nostra, e da Dottori (massime da Bernardo) applicate nientemeno che a Prelati, ed a Ministri, ed al Popolo, che forma l'Israelle spirituale e cristiano! Noi vogliam supporre che a varj di voi sieno note le lettere di S. Girolamo a Nepoziano, e quelle di S. Pier Damiano a Cadaloo. Ivi i Prelati de' loro tempi non vengono trattati con riguardi veruni relativamente al dir loro la Verità, dalla Quale s'erano essi pur troppo allontanati! D'altronde la libertà evangelica in che altro si fonda?.. È pur divino dettato che gli Uomini di Ninive, e la Regina d' Austro sorgeranno in giudizio con questa generazione di ministri degenerati, e di cristiani dal cuore di

pietra, e dalla dura cervice, i quali ancorchè adducessero al *Signore* d'aver perfino p. ofetato, ed oprati de' prodigi in *suo Nome*, possono dal di *Lui* labbro udir sempre il tremendo rifiuto. *Partitevi da Me, operatori d'iniquità*; *Io non vi conosco!* ed altrove si ha pur nell' Evangelo che il *Signore* diceva, che *se si fossero vergognati di Lui, Egli pure li avrebbe disconosciuti innanzi del Padre suo.* Tutti dobbiamo adunque tremare, e sacerdoti, e laici, nel riflettere a sì tremende condanne! In Isaia poi le medesime scorgonsi ad ogni istante. Sono a Dio abominevoli gl' incensi, ed i sacrifizj inutili i quali vengano da cuori gonfii, e carnali! Non può patire il Novilunio, il Sabato, e le altre feste; sono altrettante iniquità le loro adunanze! Le lor Calende e le loro Solennità sono a *Lui* odiose! Ed allorchè innalzeranno le loro mani rivolgerà *Egli* gli occhi da loro, ed allora che moltiplicheranno le loro preghiere, le medesime non saranno esaudite; imperocchè le loro mani sono piene di sangue; imperocchè l' oppresso non è rialzato; protetto non è il pupillo, difesa non è la vedova. Chè già non fu detto da *Gesù* a suoi. *Andate e Comandate*, ma bensì fu ingiunto ai medesimi d'*insegnare la* PAROLA *a tutte le genti, e battezzare in di Lui nome*; dimodochè se la prima non vien predicata più con l' esempio, i belli ed i splendidi concetti, de' quali possa essere la vostra predicazione corredata, nulla gioveranno ad edificare nè cuori!

E più che tutto vi sia caro di voler serbare la vera, e sostanziale Unità dello *Spirito*, per lo legame della pace. Giacchè chi non ha *lo Spirito* di

Gesù Cristo a Lui per fermo non appartiene, ancorchè si professi membro della vera Chiesa, e meni vanto d'ortodossia, e di pratiche e di osservanze le più scrupolose!

A voi pur anco è dato, o ministri e sacerdoti predicatori, di versar l'olio ed il balsamo sulle ferite dell'uomo disteso sulla pubblica via di *Gerico* per opera de' ladroni, il quale rappresenta tutta intera nelle sue percosse l'età attuale! Un Samaritano (uno scismatico di que' giorni) somministrava al Sacerdozio si dell'Antico, che del Nuovo Patto, ed esempio, e rimprovero insieme! Imperocchè non deve il Ministero passar oltre come il Levita ed il Sacerdote di Gerusalemme, e nettampoco irritare il ferito ed il caduto con spesso vane e provocatrici diatribe, ed invettive; giacchè i ministri stessi sono gli infermi del medesimo morbo che ci angustia; e tutti peccarono; ed inutili si sono fatti, mentre non havvi chi operi il bene, neppur'uno!

I tre grandissimi mali dappoi, e mai sempre dominanti che affliggono la Chiesa, provengono appunto da quello spirito di gonfiezza e di orgoglio omai tradizionale in ogni uomo, dopo l'aperta ribellione a *Dio* del primo Adamo, pel quale entrava la colpa, e la morte nel mondo, mentre nel Secondo ch'è *Gesù Cristo,* in Cui solo fummo vivificati, entrò giustizia, e vera vita. Il primo di questi mali apparve nel mondo fino dai tempi degli Apostoli nei famosi Docèti e Gnostici, indi ne' Manichei, e riprese vieppiù audacia e calore allora che Ario e tutti i suoi seguaci antichi, e nuovi fino a noi, negarono

che *Gesù Cristo* era Dio ed insieme Uomo Lo *spirito di Satana* e dello *Anticristo* per ciò manifestossi già da gran tempo; ed il mondo non solo non vuol saperne del Divin Verbo fatto carne, ma bensì odia anco i suoi, come già innanzi avea odiato *Lui* per mezzo de' Farisei e Sadducei di Gerusalemme (i vanagloriosi Sacerdoti e Scienziati d'allora) imperocchè le tenebre nol compresero, ed il mondo giammai nol conobbe, nè il conoscerà giammai. Ed in questo sta la condanna, che la *Luce* venne nel mondo, ma gl'uomini amarono viemeglio le tenebre di quello che la *Luce*. Havvi perpetua inimicizia tra *Dio* ed il mondo (ben s'intende con il mondo non riconciliatosi con *Dio* per *Gesù Cristo*) non vi può aver lega alcuna tra la Giustizia eterna e l'ingiustizia orgogliosa, tra l'amore, e l'odio, tra il sacrificio, e l'egoismo, infine tra *Cristo* e *Belial*. E *Gesù Cristo Medesimo* confessò che per siffatto mondo *Egli* non pregava!

Ora vorrete voi, o ministri e sacerdoti, scegliere e trattare dai vostri pergami sobbietti ed argomenti i quali a *Gesù Cristo Medesimo* non appartengano? Vorrete voi parlarci d'altro che non di *Lui* e delle sue promesse? Ci parlerete di ben' altri interessi, opre, e glorie che quelle di *Lui*. in tempi nè quali o malamente a *Lui* si crede, ovvero cinicamente *Lui* si rigetta?

Il secondo de' grandi mali che angustiano la Chiesa, e la Cristianità, secondo Bernardo, dopo l'eresia Ariana minacciante d'ingojar per metà il mondo redento, consiste ne' pochi buoni esempj, e nelle cupidigie de' prelati e de' ministri che al Santuario

stan più d'appresso; e questa piaga, al dire del Santo Dottore, generava nella società cristiana il terzo male, cioè quello dei vizj e delle abominazioni ognora crescenti di noi laici, appunto derivate la più parte dai mali esempj di que' primi. Mancarono per ciò da lunga pezza le pietre vive ed elette sulle quali, al dir d'Origene, venne fondata la Chiesa di *Dio*; imperocchè si estingueva appunto poco dopo Paolo, ed i suoi discepoli, *quello Spirito d'apostolato* che fu il fondamento della Chiesa; e coloro ne'quali il *Santo Spirito* doveva esser mai sempre acceso, apparvero quasi altrettante nuvole gonfie. Imperocchè i fiumi mancarono; rimasero asciutti i canali arginati, la canna ed il giunco (ch'erano i popoli) andarono a male! Il *Signore* diffuse nel mezzo a noi lo spirito di vertigine, e l'*Egitto* (che rappresenta la falsa scienza del mondo, quella che *Dio rigetta*) *non farà opera in cui si distingua il capo dalla coda, il suddito, dal superiore; mentre l' Egitto erra in tutto quello ch'ei fa, come appunto va errando un ubbriaco e vomita!* (*Isaia* XIX).

La più parte poi del Ministero cristiano non fu più *luce posta sul candelabro*; non venne più offerto ne dispensato *Cristo* vivente, e la gloria di *Lui* risorto, fu sulla terra, per opera, e malvagità di coloro, che pur si dicono cristiani, mai sempre oscurata. Solo furono paghi i ministri dell'altare di presentare *Gesù* ai fedeli avvolto nella sindone o lenzuolo mortuario di una fede estinta, e di opere morte, e di vuote pratiche non ravvivate dall'amore. Il *Signore è risorto, e non é qui*; dissero i due angeli alle donne

pietose ed ai discepoli i quali andarono a ricercare *Gesù Cristo* in un vuoto sepolcro !

Voi dovete adunque annunciarci *Gesù Cristo* risorto e glorificato, primizia di coloro che dormono in *Lui*, e certa caparra della beata immortalità da *Dio* promessa a suoi ! Non vi fermate a piedi della Croce soltanto, non vogliate starvi ostinati a custodire solo un sepolcro, *lasciate che i morti seppelliscano i loro morti ;* e per cotal mezzo annunciando a noi la vita sola ed unica in *Gesù Cristo*, e nella sua Chiesa, al pari di *Lui* glorificata, ci preparerete degnamente alla *Pasqua nostra*, la Quale non è altro che *Gesù Cristo* per noi immolatosi, onde farci con *Lui* trionfare, mietendo le palme di una gloria che non estinguerassi giammai ! Una tal *Pasqua* è pur condizione di nuova vita, e del passaggio dalle cose terrestri, e caduche, alle celesti, ed immanenti, se pur saremo con *Lui risorti* onde banchettare non più con il vecchio lievito della malizia, ma bensì con gli azzimi della sincerità; e della purezza, già disciolti dalle bende sepolcrali; cioè dai legami della vita della carne, e del sangue, per vivere di quella dello *Spirito*, il *Quale* fece pur risorgere l'umanità essendo questa purificata per mezzo del *Nostro Divino Redentore!* Ov'è *lo Spirito di Lui ivi pur anco è libertà vera*. Noi adorerem mai sempre la larva ed il simulacro della medesima libertà fino a che vorremo far tutti la volontà nostra, e percorrere una via dov' *Egli* appunto non lasciava orma veruna! Pontefici, Re, Imperatori, Ministri, Presidi, Popoli e Nazioni, Vescovi, Sacerdoti , e Cittadini invano custodiran-

no la Città, se *Iddio* la medesima non protegga; indarno s'affaticheranno ad edificare la Casa ed a ripararla, se Iddio, questa non edifichi, nè ripari! Tutti i mali passati, attuali, e futuri altro non furono, ne sono, noi lo crediamo, se non altrettanti avvisi, e flagelli per la Chiesa onde si rinnovelli, e si adorni della sua veste nuziale; e per la società onde faccia senno, e si ripari solo nel Tabernacolo dell'*Altissimo*, ov'è soltanto scampo, e sicurezza in mezzo al Deserto di questo mondo!

L'Onnipotente Signore il *Quale* mandò il Suo *Figliuolo Unigenito* per coloro appunto i quali perivano nella casa d'Israello, dava alla sua Chiesa (ch'è un Ministero ed una Istituzione anco esterna ove s'adempiono i provvidenziali disegni di *Dio*) il di *Lui spirito*, il *Quale* opera l'edificazione ed il complemento del Corpo di Cristo, mediante diversità di doni, e di operazioni, come pure per il perfeziona mento dei suoi Santi.

Profeti, Apostoli, Evangelisti e Pastori sono altrettanti organi ed istrumenti delle sue dispensazioni e glorie insieme, e mediante de'riti, e dei sacramenti esteriori vuole Iddio, che siffatti doni, grazie, e dispensazioni ai fedeli pervengano, nell'esercizio appunto di quel quadruplice Ministero. È dato solo al *Signore* di concederci, e noi uniti insieme, o ministri predicatori, dobbiam supplicarlo fedelmente, ed efficacemente, onde da tutti si pervenga alla piena misura dell'età perfetta di *Gesù Cristo*, al Quale tutta la vostra predicazione più o meno esser deve oggidì vieppiù consecrata. Imperocchè il verace Patrimonio degli

Apostoli, e de' fedeli nella sua Chiesa, non è altro, se non la *Grazia di Gesù Cristo*, la Carità di *Dio*, e la Comunione del *S. Spirito*: dappoichè le uniche ricchezze inalienabili della sua Chiesa sono le anime redente mediante il tesoro del Sangue del Divin Redentore, ed acquistate per i di *Lui* soli meriti infiniti alla Conoscenza ed alla Grazia di *Dio* che solo eleggeva e glorificava i suoi in *Gesù Cristo*, e per *Esso* unicamente; essendo Gesù Cristo solo Pontefice dei beni futuri, e del pari il Vescovo dell'anime nostre, ed il Principe dei Pastori; non potendo esser ciò mai uomo veruno, ancorchè di santità insignito; mentr'è dato all'individuo, mercè lo *Spirito;* soltanto d'esser ministro e dispensatore de'divini misteri, quali appunto voi siete; come pure di farsi lo stromento ed il ministro di *Dio* per il bene della società, com'è concesso ai principi ed ai potentati della terra, e però tali debbono dai cristiani esclusivamente i principi ed i governi terreni considerarsi; e tali pur li considerarono mai sempre gl'Apostoli de' quali non mai si legge, nè s'udiva, che cospirassero nè in parole, e nettampoco in opre, contro gl'Erodi i Tiberi ed i Neroni, quantunque questi fossero pagani, corrotti, ed empj! I ministri dei Santuario non possono allontanarsi da quell'Esemplare ch'è soprattutto il divino Tipo ed Esempio, Colui il Quale fu un'Agnello innanzi coloro che lo tosarono, e che perciò i suoi inviava siccome appunto altrettanti agnelli innanzi a'lupi, e non quali lupi invece divoranti gl'agnelli del suo pascolo, ovvero de'mercenarj in luogo di pastori, i quali entrassero per qualsivoglia altra parte dell'ovile fuori che per la Porta la qual'è ***Cristo solo***.

Alla sua Chiesa non fu promessa gloria nè felicità terrena ma bensì persecuzioni ed oltraggi, imperocchè è dato alla Sposa dividere la medesima sorte dello Sposo, nè v' ha mai discepolo sopra il maestro! D' altronde la Parola del Signore non è nè può esser mai inceppata; e di ben' altra gloria di ben' altra libertà, che questa del mondo, e degli uomini, la Chiesa dee gloriarsi, durante il periodo della penitenza e dell' espiazione. Imperocch' Essa uon può glorificar sè stessa innanzi la pienezza de'tempi!

Tutto ciò che alludesi alla Gerusalemme dell'antico Patto ed al Regno terrestre di Davidde simboleggia la Chiesa, ed il Regno di Cristo e nel viaggio di questa terra, e nella trasformazione della medesima, allora che la Chiesa sarà fatta gloriosa delle glorie appunto del di Lei Sposo *Gesù Cristo*, delle quali è pur tipo e simbolo il Regno di Salomone! A *Gesù Cristo* sarà dato dal *Padre*, nella consumazione de' secoli, ogni cosa ch'è nel cielo, e sulla terra, i principati, e le potestà, avendo *Egli* un *Nome* ch' è sopra tutti i nomi, ed è per ciò che *G. Cristo Medesimo* non volle anticipare i tempi accettando i regni della terra, che solo il Padre dargli doveva; mentr' *Egli* da Satana li rifiutava allora quando in sulla vetta della Santa Città il Maligno mostrandoglieli insieme glie li offriva, a patto che adorato lo avesse! Come pure Gesù si fuggiva quando i Giudei (i quali pur rassomigliano a certi tali cristiani di dura cervice, e carnali de'nostri giorni) erano a *Lui* d' attorno per dichiararlo loro Re esclusivamente terreno. La solennità della Pasqua imminente, alla

quale, voi, o Ministri del Santuario e della *Parola*, dovete preparare le anime de' fedeli, allude appunto al conseguimento di ben'altro Regno, il quale sarà sopra tutti gli altri regni; e di ben' altri beni che questi caduchi e passeggeri di un giorno, ai quali punto aspirar non debbono i discepoli del *Dio* nascosto e dei patimenti, fatto a suo tempo anco ne'suoi glorioso!

Tutto ci viene da *Dio* mediante *Gesù Cristo* ch' è la Vera Pasqua de'sinceri Cristiani, e la Vittima Propiziatoria dell'*Altissimo*; e tutto pur deve per mezzo di *Gesù Cristo Medesimo* a *Dio* far ritorno Si è questo l' intendimento ed il disegno provvidissimo di *Dio* dal principio de' tempi fino alla loro consumazione. Ed è perciò che Pietro scriveva in una delle sue lettere (nelle quali non d' altro si parla se non di *Gesù Cristo* e de'di *Lui* patimenti, misteri, e glorie) che se alcuno favella, sembrar debba ch'*Iddio Stesso* parli per il labbro di quello; e se alcuno esercita un ministero, ciò oprar egli debba come per la virtù che *Dio medesimo* gli dona, a fine che in tutto ciò che noi facciamo sia glorificato *G. Cristo* (e non già noi stessi, intendiamola una volta) al Quale soltanto si appartiene la Gloria e l' Impero ne' secoli de'secoli. Da ciò deve conoscersi quale sia lo *Spirito di Dio*, da quello del mondo; imperocchè qualunque spirito il quale confessi che *Gesù Cristo* è venuto nella carne egli è da *Dio*, mentre al contrario qualunque spirito che non confessi, ovvero divida *Gesù Cristo* (rivesta il suo corpo od infula, o porpora, ovvero indossi la toga od altr' assisa di dominio, di giurisdizione, come di scienza) non è, nè può mai essere

da *Dio*, ma costui invece (ce lo dice l'Apostolo della Carità) si è un Anticristo, il quale noi abbiamo udito che viene, e già fin adesso è nel mondo. E basti il vedere, l'udire, e l'interrogare il mondo medesimo ne' varj suoi individui ed adepti, per convincersi di una tal verità viemaggiormente.

Ma però, continua l'Apostolo Giovanni, egli é d'assai più potente *Colui* ch'è nelle anime dei suoi, di quello che già sta nel mondo, e ch'è il Principe di questo mondo! Imperocchè coloro che sono nel mondo parlano appunto le cose del medesimo, ed il mondo li ascolta; mentre coloro che conoscono *Dio* odono invece le cose che sono di *Dio*, e con ciò distinguesi lo *Spirito di Verità* dallo *Spirito di menzogna!*

Esiteremo noi forse nella scelta? Se non che base e fondamento di tutte queste condizioni di nuova vita si è carità; giacchè chi non ama rimane nelle tenebre, e nell'ombre della morte, e non ha mai conosciuto *Iddio*, non essendo *Egli* altro che Carità, e perciò luce senz'ombra, e tenebre verune; e per la carità medesima da *Lui* soltanto agli uomini comunicata, e diffusa, possiamo vincere il mondo, ed essere trasportati dalla morte alla vita, amandoci gl'uni cogl'altri quali fratelli creati ad immagine di un Solo; e figliuoli tutti di un Solo Riscatto; per quell'amore di cui *Egli* innanzi a tutti ce ne dava l'esempio mandandoci il *Suo Unigenito* a redimerci ed a salvarci! . . . Noi fummo innestati con *Gesù Cristo* alla conformità della sua morte e per ciò con *Lui* sepolti per lo battesimo a tutte le lusinghe del mondo, e del *Maligno*, e però dobbiamo

risorgere com' *Esso* risorgeva, dapprima crocifisso l' uomo nostro vecchio con *Lui* nè più servendo alla colpa; imperocchè colui che opera la colpa, egli è servo della medesima. Non vogliate per' altro nelle vostre predicazioni giudicare innanzi tempo, fino a che sia venuto il *Signore*, il *Quale* porrà in luce le cose celate nelle tenebre, e manifesterà pur anco i consigli di tutti i cuori, mentre a ciascuno allora sarà data lode da *Dio* soltanto. Lasciate ai saggi del mondo d'esser a loro volta sapienti, a voi è dato darci solenni esempj dell' esser folli per *G. Cristo* della quale follia secondo il mondo, cotanto pur si gloriava l'Apostolo Paolo! Non dovete voi ignorare per fermo salendo le cattedre di verità (le quali potrebber' esser fatte altrettante cattedre di pestilenza se oggi predicaste voi medesimi, e le cose degli uomini) come in quest' ultimi giorni sieno sopraggiunti tempi oltremodo difficili, già preconizzati da Paolo stesso. Imperocchè gli uomini (e ben si scorgono ad ogni passo) veggonsi oggidì più che mai, soltanto amatori di loro medesimi, e delle lor abbisogne; e per conseguenza avari, superbi, vanagloriosi, bestemmiatori, disobbedienti ai padri loro, ed alle madri, mancatori della data parola, ingrati, scellerati, calunniatori, incontinenti, dispietati, senza verun'amore verso de'buoni, traditori, temerarj, gonfi di sè stessi, amatori delle lor voluttà anzi che del *Signore*; avendo anzi un' apparenza (ch' è piuttosto una larva) di pietà! Molti di questi nuovi Farisei sono pur quelli i quali s'introducono nelle case, seducendo le donnicciuole cariche di peccati agitate da passioni diverse,

le quali sempre s'ingannano (mediante delle vuote pratiche spigolistre ed intendimenti tutti terreni) e giammai non possono pervenire alla Verità, vale a dire alla conoscenza della Religione sostanziale. Sono questi tali corrotti oltremodo della mente, e per nulla conoscenti ciò che riguardi la vera fede (II TIM. III). Vennero i tempi omai compiuti, ne' quali i più non comporteranno la sana dottrina, e solo si accresceranno i dottori, ma non già i veri credenti; mentre quasi tutti si accomodano religione, o meglio apparenza della medesima, a seconda delle loro proprie voglie, e passioni, rivolgendo le orecchie alla Verità e solo volgendosi o alle favole di vecchierelle, ovvero alla oltracotanza di lor esclusiva impotente ragione. I Farisei ed i Sadducei continuarono mai sempre a conturbare la Chiesa di *G. Cristo.* I primi vanagloriosi delle lor proprie opere, a nulla pensando che noi siam stati salvati per Grazia; i secondi diniegando *G. Cristo* e la vita futura, da *Lui* promessa a coloro che amandolo, adempivano la Volontà del *Padre suo.* A voi spetta peraltro di predicar la *Parola,* di riprendere, di sgridare e di esortare, e però con ogni pazienza, e dottrina. Se mancano queste due virtù, e requisiti, le vostre prediche certamente saranno di demolizione maggiore di quello che piuttosto di edificazione come pur esser dovrebbero! Che se a ciascuno di noi cristiani si è dato di combattere il buon combattimento, a voi certamente, o preti, spetta darne l'esempio non però con armi carnali e terrene; e nettampoco somministrandole ad altri, altrimenti sarem piuttosto i seguaci dell' *Alco-*

rano di quello che del *Vangelo* di *G. Cristo!* Nè verun altra ricompensa attender dobbiamo se non in quella corona di giustizia, la quale darà ai combattenti fino alla fine, in quel giorno di retribuzione, solo il *Signore*, giusto Giudice a tutti coloro pur anco i quali avranno amata la sua venuta. Imperocchè sia stato evangelizzato a noi, come già a molti, ma la Parola della predicazione (ed a ciò dovete por mente) non giovò loro nulla, non essendo incorporata per mezzo della fede, in quelli che l'avevano udita, (e possiamo anco credere in coloro che l'annunciavano senza le disposizioni dovute). Dappoichè la *Parola* è giudice sì de' pensieri che delle intenzioni del cuore. Ma facciamoci tutti animo e predicatori, e fedeli, nello scorgere ognor più le nostre, e le altrui miserie. Imperocchè abbiamo noi *Tale Pontefice*, il *Quale* non può non compatire alle nostre infermità, in tutto fatto simile a noi nelle tentazioni, fuori che nel peccato! Ci appressiamo adunque tutti a quell'Unico Trono di Grazia, affine di ottenere misericordia, che i potenti di questa terra, e gl'uomini tutti insieme, non ci possono dare giammai; e sapendo come anco *Cristo* non si glorificasse da Sè *Stesso* per essere fatto Pontefice de' futuri beni, ma soltanto il glorificava *Colui* che gli diceva; *Mio Figliuolo sei Tu, oggi Io ti generava!* dicendo a *Lui solo* e non mai a verun'altra creatura umana. *Tu sei il Sacerdote eternamente secondo l'ordine di Melchisedecco;* e perciò divenendo causa d'eterna salvezza a tutti coloro che sono a *Lui* obbedienti imperocchè fatto *Egli Stesso obbediente fino alla morte, ed alla morte di croce!*

Implorate voi più ch'altri, da' pergami, prostrati innanzi gli altari, che cessino nella *Chiesa di Gesù Cristo* le divisioni ognor crescenti, e per ciò le cause che le fan nascere; imperocchè oscurato si è l'oro del Santuario (ed è fatale per i Ministri dell'altare il non avvedersene) e cangiato si è pure il colore una volta ottimo; e l'Eredità dataci dal *Pontefice eterno Gesù Cristo* fu desolata, ed il suo Gregge sparso, e diviso! Non è dato se non al *Signore* di riedificare l'Altare Suo Santo mandando il *nuovo spirito apostolico e profetico* onde ministrar degnamente d'innanzi a *Lui*, ed a ciò *sia diffusa a tutte le genti la Luce della rivelazione, e la Gloria della tua plebe, o nuovo Israello!* Questa Luce oggi cotanto dal mondo, e pur anco da indegni ministri del Santuario, contrastata! Imperocchè tutti siamo operaj e militanti nell'opera di *Dio*; il Campo è il mondo; la Vigna ed il Gregge si è la Chiesa; e Questa non è già di Paolo, o di verun'altro, ma solo di *Cristo*, essendo noi totalmente carnali se affermiamo esser quella di Paolo, ovvero di Cefa, e d'altri ancora, giacchè Paolo ed altri posson'essere ministri della dispensazione secondo che il *Signore* a ciascun dava, ma Fondamento vero, e Pietra angolare della sua Chiesa non è che il *Signore;* imperocchè nè voi che piantate, o Ministri, nè coloro i quali adacquano son nulla; non essendovi altri che *Iddio il Quale fa crescere.*

Iddio è sol l'architetto, altri può aver posto il fondamento, e fa d'uopo osservar quale il medesimo pur sia! Paolo medesimo piantava, il suo coadiutore Apollo innaffiava, ma a *Dio* soltanto era dato di concederne

l'aumento, che uomo alcuno non può dare giammai, imperocchè niuno si può gloriare negli uomini essendo ogni cosa di *Lui* soltanto, si chiami pur Paolo, Cefa, ed Apollo! Imperocchè il mondo, e la vita, e la morte e le cose presenti, e le future a *Cristo* appartengonsi, e noi siamo di *Cristo*, e *Cristo* è di *Dio*. Tremiamo adunque, imperocchè un po' di lievito umano guasta, e corrompe tutto l'impasto! E soprattutto non perdiamo di vista quell'avventurosa sorte per la quale tra le Vergini prudenti possiam'essere noi collocati, onde incontrare lo Sposo; non paghe le medesime di quel tanto di fede di cui si contentarono le stolte; mentre le prime aveano di che più infondere nelle lampade de' loro cuori! La carne ed il sangue non erediteranno il Regno di *Dio*, nè la corruzione l'incorruttibilità. Saranno cangiati gli eletti in un momento, e non già tutti morranno. La morte non avrà più il suo dardo, nè l'abisso la sua vittoria, come al presente; e ciò debb'essere di altissimo conforto per tutti noi, a che dunque cercare le glorie e i conforti dagli uomini, massime voi, o sacerdoti del Dio vivente?

Innanzi della grande tribolazione dell'*Anticristo* coloro che combatteranno con Cristo Medesimo, vinceranno pur con *Lui*, mentre gli eletti saran suggellati. Se non che Satana si affretta, e sarà nel mondo stesso e da Satana manifestato ben presto, l'uomo del peccato, che sarà distrutto dal Signore col fiato della sua bocca. Mentre a chi combatte fino alla fine, Dio darà assieme al Suo Unigenito la potestà sopra tutte le nazioni! Imperocchè *Egli* soltanto è la Stella del mat-

tino ed a questa debbono rivolgersi gli sguardi di noi naviganti nell'oceano del secolo! che se noi non vegliamo, *Ei* pur giungerà a guisa di ladro, o di lampo, trovando le nostre vesti contaminate dal lezzo di questa terra. Imploriam da *Dio* Solo che la sua Chiesa non perda di vista una tale speranza! Imperocchè *Egli* ci ha fatti Re e Sacerdoti ad un tempo all'*Iddio* nostro, e noi regneremo, quando che sia, sopra la terra, come ne'cieli, avendo *Dio raccolto sotto di un solo Capo ch'è G. Cristo, tutte le cose, celesti, terrestri, e le più basse. In Esso Lui soltanto fummo adunque predestinati, e sortiti, secondo il consiglio della Sua Volontà; ponendo Dio ogni cosa sotto i piedi dell' Unigenito suo Figlio: avendolo resuscitato da morti, e fattolo sedere alla sua destra di Gloria sopra ad ogni Principato, e Podestà, Potenza, e Signoria;* avendolo dato per *Solo Capo alla Sua Chiesa, la Quale è il Corpo di Esso, ed il complemento di Lui che compie tutte le cose in tutti*; e che perciò dee trovarsi ordinata. Fortifichiamoci tutti nel *Signore*, nè altri che in *Lui* continuiamo a gloriarci. Il di *Lui* giorno è vicino. Beati coloro che saranno gli eletti e le primizie resi degni d'incontrarlo, e chiamati alla Cena delle nozze dell'Agnello! . . . E vorrà dopo siffatte promesse la Chiesa porre la sua gloria e la speranza negli uomini? Tolga ciò *Iddio*, che ciò sarìa per Essa la più grande confusione, e castigo! e la vostra predicazione allora sarebbe vana e perniciosa.

Che *Iddio* accolga noi tutti sotto le immense ali del suo perdono e ci benedica e ci salvi per *Gesù Cristo* solo Signor Nostro.